

DOCUMENTO CONCLUSIVO COMMISSIONE WELFARE – CONTRATTAZIONE - FORMAZIONE

I delegati della “Commissione welfare, negoziazione sociale e formazione” riunita in occasione del XI Congresso regionale della Fnp Cisl Lombardia, tenutosi il 2 e 3 febbraio 2022 a Castelnuovo del Garda, approva la relazione della Segreteria, la comunicazione di apertura dei lavori della commissione arricchita dai contributi emersi dal dibattito.

1

WELFARE

La Fnp Cisl, in qualità di attore/soggetto sociale, dovrà agire per dare continuità ad ogni livello dell’organizzazione con azioni di confronto sia a livello regionale, ma soprattutto nei territori attraverso la negoziazione, sia con le ATS-ASST sia con i Comuni-Ambiti, sui processi di programmazione e di attuazione dei servizi. In modo particolare bisognerà seguire con particolare attenzione il processo di creazione delle nuove strutture previste dal PNRR (Case di Comunità, Ospedali di Comunità, COT), affinché la loro realizzazione sul territorio costituisca anche l’avvio del percorso di attuazione di una reale integrazione tra il livello sanitario e il sociale.

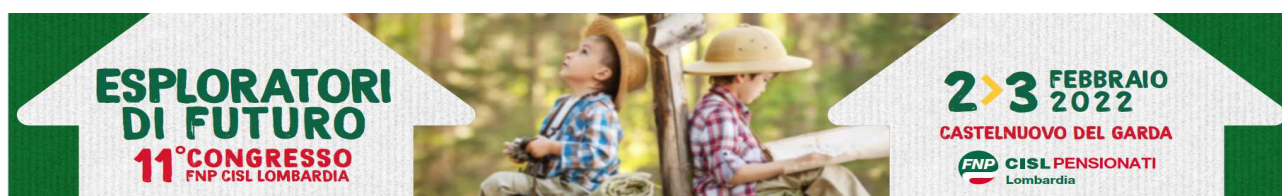
Occorre poi dare particolare importanza al tema della non autosufficienza, sia per la domiciliarità, con la continuità assistenziale e di prossimità per le persone non autosufficienti e il ruolo dei caregiver familiari, sia della residenzialità (RSA) e semiresidenzialità, con la doverosa attenzione e valorizzazione di chi lavora in queste strutture, oltre che delle famiglie che compartecipano alla spesa.

Lavorare dunque per la difesa del sistema sanitario universale.

NEGOZIAZIONE SOCIALE

Nel quadriennio trascorso, la negoziazione ha raggiunto importanti risultati positivi ma occorre qualificare ulteriormente la negoziazione sociale per portarla a svilupparsi in modo omogeneo in tutti i territori della Lombardia. La capillare attività negoziale territoriale che permette il confronto con centinaia di enti e amministrazioni locali e la tutela di milioni di cittadini lombardi, necessita di un ripensamento.

Occorre transitare da una negoziazione di quantità ad un confronto di qualità, in grado di orientare le politiche e i servizi offerti verso i reali bisogni della popolazione,



in modo particolare per tutte le persone e le famiglie che non trovano risposte attraverso i sistemi di welfare tradizionale.

Tale sforzo, non può essere affidato solo alla Fnp, ma deve evolvere e crescere l'azione sinergica con le Ust e presentarsi sempre di più come "sistema CISL" (confederazione, federazioni, associazioni e servizi).

Il nostro agire deve rivoluzionare e non solamente rilanciare la negoziazione sociale, operando su più livelli: agire nel processo concertativo e superare una delle principali criticità sollevata dai territori, perché la negoziazione deve diventare prassi riconosciuta anche dei livelli istituzionali.

Occorre avanzare una proposta ai livelli nazionali per un nuovo patto di relazioni sindacali che comprenda soggetti/attori riconosciuti; insomma istituzionalizzare la negoziazione sociale.

Bisogna distinguere e definire in modo netto ciò che è protocollo/accordo da ciò che è incontro/verbalizzazione. È importante che gli interlocutori con cui si predilige svolgere la negoziazione sociale siano certi e ben definiti. Strategicamente possiamo definire: i 12 Comuni capoluogo di provincia e i Comuni capofila di Ambito; gli Ambiti con i Piani di Zona, le RSA e le loro associazioni di rappresentanza, le ASST e le ATS.

È altresì importante la definizione di tematiche ed argomenti strategici anche innovativi, che partano dai nuovi e reali bisogni della popolazione, quali ad esempio il contrasto alla ludopatia, lo sviluppo sostenibile e la rigenerazione urbana.

Questi processi passano dal livello organizzativo con l'individuazione di figure interamente dedicate alla negoziazione sociale (uno in ogni Rls), che non abbiano al tempo stesso ulteriori incarichi, e che siano oggetto di specifici momenti di formazione. È inoltre auspicabile completare la squadra con un referente provinciale della negoziazione.

FORMAZIONE

Tutto ciò deve essere supportato dall'indispensabile programmazione di un intervento sistematico di formazione e di accompagnamento sui territori.

Si deve recuperare lo spirito associativo e comunitario. Una restituzione di identità è la premessa e l'asse portante di ogni intervento formativo adeguato ai tempi. Per questo la formazione richiede un'approfondita riflessione sul rapporto tra interventi formativi e politiche organizzative.

Troppo spesso la formazione è vista, anche all'interno del mondo sindacale, come un'attività secondaria, accessoria, da subordinare a quella ordinaria e quotidiana.



Invece, ne si ribadisce la centralità, purché sia una formazione mirata e specifica per le diverse attività che i nostri collaboratori sono chiamati a svolgere. Una formazione non generale e dispersiva ma che vada incontro alle inclinazioni di ciascuno e accompagni in una crescita individuale e nella capacità di agire nell'organizzazione: negoziatori in grado di analizzare i dati e interpretare i bisogni della cittadinanza; addetti all'accoglienza in grado di comunicare, entrare in relazione con le persone, portare avanti il proselitismo; coordinatori in grado di accogliere e valorizzare gli apporti e le competenze dei collaboratori nelle sedi.

L'esperienza positiva di tre anni del Dipartimento regionale deve tenere aperto costantemente un canale di dialogo tra la struttura regionale e i territori, agevolando la circolazione delle idee e delle buone pratiche.

Questo gruppo, che ha delle finalità di tipo tecnico, resta uno degli obiettivi principali che stanno alla base di questa iniziativa, cioè quello di avere un gruppo di lavoro efficiente e adeguatamente formato, che lavori sempre più in squadra e che fornisca, in caso di necessità, supporto reciproco alle iniziative. Per assicurarne la riuscita è però indispensabile la collaborazione delle Segreterie territoriali, affinché individuino persone da inserire nel Coordinamento regionale e che possano mettere a frutto i talenti e/o le inclinazioni già presenti nell'organizzazione. Consapevoli che nessuna attività formativa, per quanto ampia e di qualità può essere esaustiva senza che vi siano motivazioni, partecipazione e iniziativa individuale.

Gli investimenti formativi sulle competenze e sul senso di appartenenza sono fondamentali per la nostra federazione e costituiscono un decisivo terreno di consolidamento della confederalità.

La commissione esprime soddisfazione per la definizione della bozza del DDL Delega sulla non autosufficienza. Grazie all'azione di Cgil, Cisl e Uil e delle Federazioni dei pensionati, il fondo già previsto dalla legge di bilancio potrà essere integrato con le risorse del PNRR fermo restando la necessità di un approfondimento sui canali di finanziamento del fondo, allargando l'attuale finanziamento dell'indennità di accompagnamento.

